

## "CHERNOBYL: DARE VOCE AL SILENZIO"

### LA COOPERAZIONE SECONDO LEGAMBIENTE: MIRARE IN ALTO COSTRUENDO DAL BASSO

#### L'esperienza dell'ambulatorio mobile

**Roberto Rebecchi**

Coordinatore Legambiente Solidarietà Regione Emilia Romagna

(diapo 1) La metodologia seguita per la realizzazione del progetto dell'ambulatorio può rappresentare un modello di lavoro, sia per la nostra Associazione, ma anche come riferimento per altri gruppi ed associazioni senza avere la presunzione, che questo sia l'unico "modello" perseguibile, probabilmente ne esistono altri, ma è proprio ragionando e confrontandosi che sarà possibile conoscere e condividere le varie esperienze.

Riteniamo che la cooperazione debba partire dal basso, attraverso percorsi e ragionamenti anche di tipo politico e programmatico, attraverso tappe e maturazioni individuali e di gruppo.

Fare cooperazione non può essere la sola realizzazione di un progetto, di un buon progetto tecnicamente perfetto, deve avere secondo il nostro modo di pensare e di vedere la condivisione ed il sostegno di un numero sempre maggiore di soggetti: privati e pubblici.

La vera cooperazione passa attraverso una maturazione politica culturale capace di ribaltare le condizioni, che creano situazioni di **ingiustizia** e di sottosviluppo, sono pertanto fondamentali ed indispensabili interventi e progetti di cooperazione internazionale capaci di costruire contenuti di questo tipo.

L'idea del progetto dell'ambulatorio mobile si è sviluppata attraverso un percorso comune, di alcuni gruppi Chernobyl di Legambiente presenti sul territorio della provincia di Modena, dopo alcuni anni di accoglienza, non ripetuta con gli stessi bambini ci si è posti l'obiettivo di dare continuità in forme "indirette" ai bambini ospitati e non, così come nello spirito del Progetto Chernobyl di Legambiente, di offrire il nostro aiuto incondizionato ai bambini vittime della tragedia di Chernobyl. Siamo pertanto passati non superandola, dall'accoglienza all'aiuto sul posto attraverso l'invio di aiuti in medicinali ed in alimenti "puliti", sempre con molta attenzione e competenza, razionalizzando al massimo le nostre "poche" risorse disponibili, grazie all'apporto che abbiamo sempre cercato e voluto di competenze e professionalità indispensabili per chi voglia intraprendere percorsi di questo tipo e l'affiancamento dell'Azienda USL di Modena è stato determinante per la crescita dei nostri progetti.

Dopo alcuni anni in cui abbiamo portato aiuti ed allacciato importanti e solidi contatti sul territorio, è maturata la convinzione che anche questo non era sufficiente, consapevoli che debbano essere mantenute forme di aiuto, era necessario realizzare progetti, che superassero quella fase dove donatore e beneficiario sono due soggetti separati e dove solitamente si generano forme di assistenza in chi riceve e di gratificazione in chi dona, alimentando aspettative, pretese e il mantenimento di condizioni di assistenza.

Volevamo realizzare un progetto, che potesse eventualmente svilupparsi al di là della nostra presenza, un progetto costruito insieme: "noi e loro", affiancare ai nostri interventi di aiuto, altri di prevenzione e di diagnosi.

Abbiamo cercato di "ascoltare", per chi fa volontariato ed aiuto in generale è importante sapere ascoltare, con pazienza e competenza, in questo è stato fondamentale l'aiuto dei medici dell'Azienda USL, che ci hanno accompagnato nei nostri viaggi in Bielorussia.

Era evidente la necessità di uno screening di massa sulla popolazione delle zone contaminate a livello ecografico tiroideo, per potere effettuare diagnosi precoce dei tumori o di patologie tiroidee legate al rilascio dello Iodio <sup>131</sup>, che avendo un tempo di dimezzamento di 8 giorni sta provocando questo tipo di patologie nella popolazione che al momento dell'esplosione alla centrale di Chernobyl aveva un'età compresa tra 0 e 5 anni.

Era inoltre indispensabile realizzare un intervento, visto la realtà dei territori rurali della Bielorussia e la difficoltà che spesso questo tipo di popolazione riscontra nel raggiungere i presidi ospedalieri centrali, creare una struttura capace di giungere direttamente sul posto, da qui l'idea di realizzare un ambulatorio mobile attrezzato con strumentazione medico scientifica per lo screening di patologie e tumori tiroidei.

Individuato il tipo di intervento, si trattava di trovare un referente serio e credibile che potesse sostenere il progetto sul posto, oltre a creare quella rete indispensabile, che porti il paziente dalla diagnosi alla cura e creare le condizioni per garantire tutti coloro, che avrebbero in qualsiasi modo sostenuto il progetto: donatori e collaboratori.

Ma anche questo non era sufficiente, era necessario ed indispensabile inserire all'interno del progetto un coordinamento scientifico, capace di analizzare i risultati e offrirci utili indicazioni per gli sviluppi del progetto stesso, capace di dialogare con le autorità scientifiche Bieloruse e offrire un supporto formativo al personale locale.

Inoltre, era importante per l'Associazione nel suo complesso realizzare un progetto, che potesse offrirci un ritorno anche dal punto di vista dei dati scientifici, per potere fare un lavoro di analisi e su questo realizzare ulteriori interventi.

Non meno centrale, diventava la campagna di raccolta fondi necessaria a sostenere le spese di allestimento dell'ambulatorio mobile e ancor più le spese di mantenimento del progetto.

#### Obiettivi

(diapo 2) L'obiettivo generale del progetto è rivolto al miglioramento della situazione sanitaria nelle zone contaminate e vuole favorire l'apertura della società bielorussa verso l'esterno.

L'obiettivo specifico è ovviamente la diagnosi precoce delle forme tumorali alla tiroide e creare l'opportunità di scambi tra le strutture sanitarie bieloruse ed italiane.

### La costruzione del progetto

Inizialmente, pensavamo di realizzare il progetto all'interno della Regione di Gomel, la zona più colpita dagli effetti radioattivi di Chernobyl, in modo particolare per quanto riguarda la ricaduta del Cesio <sup>137</sup>, zona nella quale fino a quel momento era indirizzato il nostro intervento.

(Diapo 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8) Dopo una verifica effettuata sull'area di Gomel, nella quale non abbiamo riscontrato quelle garanzie di base per potere realizzare un progetto così impegnativo e visti gli interventi già in atto da parte di altri organismi internazionali e ascoltate le indicazioni del prof. Demidchik del Centro Oncologico Tiroideo di Minsk, il quale ci indicava la regione di Brest ed in particolare la provincia di Luninets, come zona colpita dal fallout radioattivo ed in particolare dallo Iodio <sup>131</sup> abbiamo intrapreso un percorso di lavoro con le autorità Regionali e Provinciali, percorso non scontato, che ha richiesto pazienza e capacità di coerenza con lo spirito di base del progetto, ma nel contempo con alcuni elementi di compromesso che hanno poi arricchito il progetto di ulteriori contenuti.

Infatti lo spirito che ci deve muovere nei progetti di cooperazione è quello dell'ascolto e della capacità di fare coinvolgere all'interno di un progetto comune entrambe le anime dei vari soggetti, solo in questo modo è possibile realizzare un progetto realmente condiviso.

(Diapo 9) Il percorso intrapreso ha avviato un primo contatto e costruito una rete tra i vari soggetti Bielorussi:

- Unità centrale: Centro Oncologico Tiroideo della Repubblica Bielorussa;
- Unità regionale: Regione di Brest;
- Unità decentrata: Ospedale Provinciale di Luninets.

Oltre a questi soggetti era per noi indispensabile inserirne un quarto, che potesse svolgere un ruolo di coordinamento e di rapporto tra i vari soggetti partecipanti al progetto e per questo compito è stata investita l'Associazione HELP di Minsk, referente di Legambiente in questi anni in Bielorussia.

Attraverso questo tipo di struttura è possibile oggi offrire al paziente al quale viene riconosciuto il diritto ad una diagnosi precoce, anche un percorso di eventuale cura e terapia.

Oltre il lavoro di contatti e di accordi con i nostri interlocutori Bielorussi, era indispensabile un coordinamento scientifico in Italia del progetto, che potesse affiancarci con le dovute competenze per la realizzazione di un progetto per noi così ambizioso, per questo abbiamo attivato una serie di contatti sia con l'Azienda USL 9 di Grosseto, dove ha sede il coordinamento nazionale e dove collabora già da anni il Dr. Massimo Tosti Balducci e il Policlinico di Modena nella persona del prof. Cesare Carani, direttore dell'Unità Operativa di endocrinologia dell'Università di Modena.

Il loro apporto è stato indispensabile, sia in fase di studio e di progettazione del mezzo, per la scelta degli strumenti e la collocazione all'interno dell'ambulatorio, successivamente per l'acquisto dei materiali di consumo e la loro collaborazione sarà inoltre insostituibile per l'analisi dei dati.

Sarà infatti, questo lavoro di analisi, che potrà darci utili indicazioni per il lavoro futuro di aiuto, se non altro per quanto riguarda gli effetti della radioattività sulla tiroide delle popolazioni contaminate da Chernobyl.

### Il Protocollo e Regolamento

(Diapo 10) Fatto questo primo lavoro era necessario costruire un Protocollo, che stabilisse compiti e responsabilità dei vari soggetti partecipanti e garantisse i principi e obiettivi del progetto, oltre a indicarne la durata e i tempi di attuazione. L'elemento principale del protocollo è sicuramente rappresentato dal comodato d'uso, infatti solo a conclusione dei tre anni stabiliti appunto dal protocollo e solo qualora ne siano rispettati tutti i punti l'ambulatorio mobile sarà donato all'Ospedale di Luninets.

Questo è un passaggio fondamentale, perché se da una parte responsabilizza il "beneficiario" dall'altra responsabilizza il "donatore" ognuno dei quali è chiamato a rispettare patti e responsabilità, che insieme si sono sottoscritte.

Il Protocollo impegna l'Ospedale di Luninets a rispettare un numero minimo di ecografie annue, pari a 2500 paziente esaminati, in particolare l'intervento dovrà essere rivolto a quella fascia di popolazione a rischio, vale a dire quella che al momento dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl aveva un'età compresa tra i 0 e i 5 anni e con un'attenzione particolare ai bambini di età compresa tra i 7 e 12 anni, quella che viene coinvolta nel progetto di accoglienza di Legambiente Solidarietà.

Altro aspetto da mettere in evidenza è il mantenimento del progetto; all'Ospedale di Luninets non è stato dato in dotazione solo un mezzo, infatti il coordinamento regionale di Legambiente Solidarietà è impegnato nell'invio annuale dei materiali di consumo necessari ad effettuare gli esami ecografici, pari ad un valore di 5.000 \$, inoltre per evitare il blocco del progetto in caso di incidenti e furti il mezzo è stato assicurato con una polizza kasco, in modo da rendere eventualmente operativo il progetto nel minor tempo possibile.

All'interno di questo progetto, assume un'importanza primaria la risorsa umana, che va valorizzata dal punto di vista professionale: attraverso percorsi formativi, così come avvenuto per il medico e l'infermiera, che operano attualmente sul mezzo, i quali hanno partecipato ad un mese di formazione in Italia, presso il Policlinico di Modena e l'Azienda USL 9 di Grosseto.

Al personale bielorusso:

- Primario dell'Ospedale di Luninets;
- Medico responsabile del progetto;
- Infermiere;
- Autista

viene riconosciuto un compenso economico per il disagio, il rischio di lavorare in zone contaminate, per la responsabilità e l'impegno richiesto.

Il protocollo prevede, e questo è forse l'aspetto più innovativo ed interessante, l'invio trimestrale dei dati degli esami ecografici all'Azienda USL 9 di Grosseto e al Policlinico di Modena, che collaborano attivamente alla realizzazione del progetto attraverso la consulenza scientifica e l'analisi dei dati ricevuti.

In questo modo emerge quanto il Protocollo sia calato e mirato sugli obiettivi del progetto, supportato poi successivamente dal Regolamento, che entra in modo molto scrupoloso su tutti gli aspetti anche concreti, evidenziando ruoli e responsabilità dei soggetti firmatari.

Entrambi i documenti portano la firma di:

- Circolo Legambiente Solidarietà di Carpi-Novi-Soliera , che detiene la "paternità" del progetto;
- Direzione Sanitaria Regionale di Brest ;
- Ospedale di Luninets.

### L'allestimento dell'ambulatorio

(Diapo 11) Definiti gli aspetti principali del progetto si è passati alla fase operativa, suddivisa in due parti ben precise e distinte:

- Allestimento del mezzo
- Raccolta fondi necessaria all'acquisto del mezzo, delle strumentazione e successivo allestimento.

### Allestimento del mezzo

Sono state fatte alcune scelte, che riteniamo sicuramente utili e che fanno ulteriormente capire quanto sia voluto dal basso questo progetto, per questo abbiamo individuato un officina sul territorio di Carpi, capace di realizzare un ottimo lavoro, così come è poi stato, questo ci ha permesso di seguire attraverso uno dei nostri volontari con competenze più che adeguate l'andamento dei lavori e ha valorizzato il lavoro di un soggetto privato del territorio il quale si è riconosciuto anche nei valori del nostro intervento.

Il mezzo è stato allestito con la seguente strumentazione:

Descrizione	Costi Euro
ecografo Esaote e sonde lineari	24.170,183
centrifuga Labofuge 300 e accessori	1.648,370
stampante per ecografo	964,740
adattatore per centrifuga	130,120
frigoriferi e accessori	2.255,630
Furgone Passo 3300 Euro 3 Iveco Daily	29.438,040
riscaldamento ambulatorio mobile e altri lavori impianto elettrico	1.249,420
computer portatile e stampante per ambulatorio mobile	1.800,0
allestimento carrozzeria MM	32.460,0
<b>Totale allestimento</b>	<b>94.116,503</b>

### Raccolta fondi

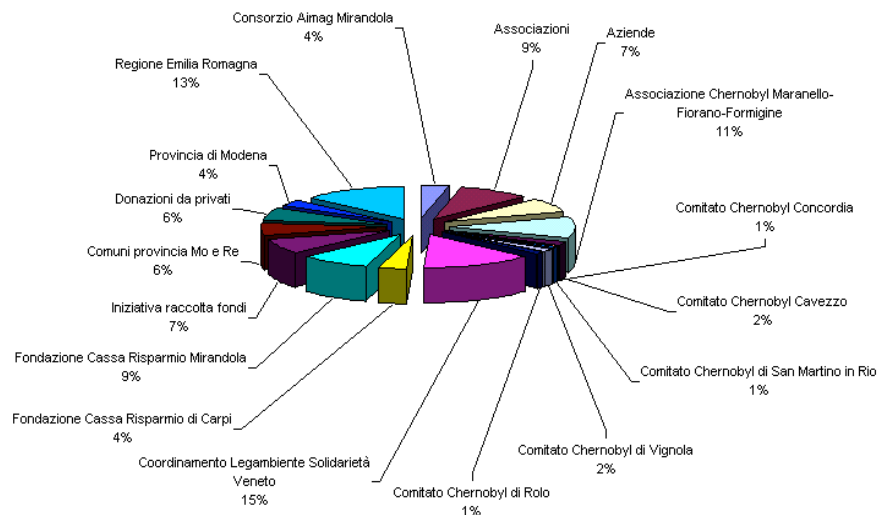
(Diapo 12) Uno dei punti di forza del progetto dell'Ambulatorio Mobile, a differenza di quanto spesso avvenga per le ONG (Organizzazione non Governative), è quello di realizzare progetti fortemente condivisi dal "basso" in questo caso da più comunità, fatta di soggetti diversi, che si sono riconosciuti su un unico obiettivo e insieme lo hanno realizzato e sostenuto anche dal punto di vista economico.

Donatore	Euro	donazioni attivate attraverso iniziative dei singoli gruppi - EURO
Consorzio Aimag Mirandola	5.164,57	
Associazioni	13.188,76	
Aziende	9.735,25	
Associazione Chernobyl Maranello-Fiorano-Formigine	15.132,19	2.205,06 *
Comitato Chernobyl Cavezzo	2.582,28	14.765,50 **
Comitato Chernobyl Concordia	774,69	
Comitato Chernobyl di San Martino in Rio	1.032,91	
Comitato Chernobyl di Vignola	2.582,28	
Comitato Chernobyl di Rolo	1.549,37	
Coordinamento Legambiente Solidarietà Veneto	20.658,28	
Fondazione Cassa Risparmio di Carpi	5.164,67	
Fondazione Cassa Risparmio Mirandola	12.911,42	
Iniziativa raccolta fondi	10.472,01	
Comuni provincia Mo e Re	8.565,44	
Donazioni da privati	8.460,78	
Provincia di Modena	5.110,34	
Regione Emilia Romagna	19.108,90	
<b>Totale</b>	<b>142.194,14</b>	

\* stampante e carta termica per ecografo

\*\* donazioni di aziende e Fondazione CRC di Mirandola

Come emerge dalla tabella e dal grafico allegato la provenienza dei fondi è diversa, da aziende, istituzioni, privati, da Comitati e Circoli aderenti al progetto Chernobyl di Legambiente Solidarietà, dando ulteriore forza e credibilità al progetto e mettendone in evidenza la condivisione a vari livelli.



### Mantenimento del progetto

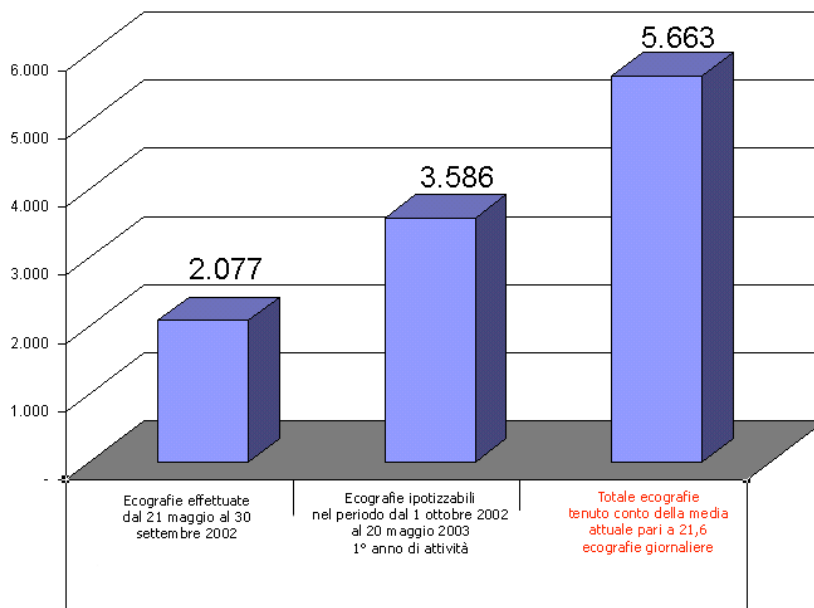
(Diapo 13) Il Circolo Legambiente Solidarietà di Carpi-Novi-Soliera, in collaborazione con i gruppi dell'Emilia Romagna, del Coordinamento Nazionale e del Coordinamento del Veneto è impegnato fino a maggio 2005 nel mantenimento del progetto, questo per dare garanzia di continuità all'intervento e verificare durante questo periodo eventuali sviluppi del progetto stesso.

Il mantenimento del progetto prevede i seguenti punti:

Descrizione	Euro
2^ rata assicurazione furgone + attrezzature (nov. '02 – apr' '03)	1.917,50
2^ tranne del contributo per il personale Bielorusso (nov. '02 – apr. '03)	1.686,48
Compenso associazione Help per lavoro di coordinamento	787,02
Materiali di consumo per il periodo mag. '03 – apr. '04	11.040,00
1^ rata assicurazione furgone + attrezzature (mag. '02 – apr' '03)	1.917,50
1^ tranne del contributo per il personale Bielorusso (mag. '03 – apr. '04)	1.686,48
Viaggi per coordinamento progetto previsti da giu. '02 a mag. '03	3.500,00
Spese di gestione, ufficio, invio documenti, traduzioni	1.000,00
Fondo riserva	2.000,00
Stampa materiale informativo sul progetto (risultati, dati, commenti)	1.000,00
Stampa materiale promozionale finalizzato alla raccolta fondi	1.500,00
<b>Totale</b>	<b>28.034,98</b>

### Risultati ottenuti

(Diapo14) Dal 21 maggio al 30 settembre 2002 sono stati sottoposti ad esame ecografico 2077 pazienti residenti nella Provincia di Luninets, tenuto conto dei giorni festivi la media giornaliera delle ecografie effettuate è pari a 21,6 pazienti al giorno, ipotizzando tale media è ipotizzabile superare la cifra di 5.000 pazienti esaminati ogni anno.



Grazie al lavoro dell'ambulatorio mobile la Direzione Sanitaria Regionale di Brest ha attivato dal mese di settembre 2002 un laboratorio citologico presso l'Ospedale di Brest, qualificando ulteriormente il servizio sanitario offerto e garantito alla propria popolazione.

Al momento stiamo verificando la possibilità di potere inviare i vetrini tramite internet all'Azienda USL 9 di Grosseto e al Policlinico di Modena per effettuare eventuali consulenze a distanza ed avere a disposizione ulteriori dati di tipo scientifico.

### Sviluppi del progetto

Al fine di potenziare l'intervento di screening e di diagnosi precoce del tumore tiroideo nei confronti della popolazione delle zone contaminate della provincia di Luninets così come previsto dal Protocollo di Collaborazione, saranno inviati entro i primi mesi dell'anno 2003 degli specializzandi dell'Università di Modena ad operare con l'equipe locale dell'ambulatorio mobile.

Tale intervento, oltre ad aumentare il numero di persone sottoposte ad esame ecografico, favorirà la collaborazione tra i medici italiani e bielorusi, consolidando così, sempre più, quelle basi indispensabili alla realizzazione di un progetto di cooperazione e di sviluppo. La presenza di personale italiano, prevede la permanenza per periodi medi di 30 / 40 giorni, con una funzione anche di verifica e di controllo del lavoro svolto.

Per favorire il lavoro degli specializzandi sarà acquistato un secondo ecografo simile a quello installato sull'ambulatorio mobile, in quanto sarà possibile utilizzarlo all'interno di ambulatori e/o scuole nell'immediate vicinanze dove opererà l'Ambulatorio Mobile, predisponendo un contenitore apposito per il trasporto.

Nei periodo in cui non saranno presenti sul territorio di Luninets specializzandi la strumentazione sarà utilizzata all'interno dell'Ospedale Provinciale di Luninets

Descrizione	Costo in Euro
Modulo ecografico base con monitor incorporato predisposto per doppio connettore	
Tastiera alfanumerica con tarcball incorporata	
Accessori d'uso	
Manuale di istruzioni d'uso in lingua italiana ed inglese	
Sonda lineare Vascolare / Small Parts ad altissima risoluzione con tecnologia Multistrato MCT e Bassa impedenza – Banda da 3.38 a 11.25 Mhz	
Stampante Sony bianco/nero su carta	
Cavo video printer b/w bnc/bnc	<b>15.459,00</b>
<b>Sub totale</b>	IVA esclusa
Costi di spedizione e gestione del progetto	600,00
<b>Totale</b>	<b>16.059,00</b>

### Conclusioni

Questo progetto rappresenta per la nostra Associazione un modello, un intervento da seguire e monitorare con attenzione

Oggi possiamo dire con forza, credibilità e concretezza a quanti hanno a cuore la salute dei bambini di Chernobyl e delle popolazioni contaminate che sono possibili forme di aiuto e di cooperazione anche là dove i bambini e le popolazioni contaminate vivono, è inoltre indispensabile per la nostra associazione rimanere legati agli obiettivi iniziali, che hanno fatto nascere e sviluppare il Progetto Chernobyl di Legambiente:

- La questione ambientale, legata alla contaminazione;
- L'intervento sanitario;
- Un'attenzione a rivolgere il nostro intervento a quelle fasce di popolazione meno tutelate:
  - Bambini costretti a vivere nelle zone più contaminate;
  - Bambini socialmente ed economicamente in situazione di maggiore difficoltà;
  - Prestare attenzione a fasce di popolazione, come sta avvenendo per l'ambulatorio mobile a popolazioni di rischio, legate all'incidente nucleare.

Riteniamo sia importante rimanere legati a questi temi, è una questione di principio e di strategia, almeno per la nostra associazione, stiamo infatti oggi assistendo ad un intervento nel "mare" di aiuto alle popolazioni definite di Chernobyl, che sempre più si sta spostando dall'obiettivo iniziale rivolto ai bambini vittime della catastrofe nucleare, ad interventi, seppure importanti e ricchi di contenuti, rivolto a bambini, che vivono situazioni di abbandono e di disagio sociale ed economico.

In questo caso, per coloro che vogliono impegnarsi in questi ambiti, è giusto che abbiano la capacità di definire obiettivi e strategie, che siano calati sul quel specifico problema, il rischio, ed è quello per il quale tanti Cittadini italiani sono mobilitati, è che non sia tutelato il benessere di quel minore per il quale ci attiviamo.

Crediamo pertanto, che siano verificabili ed attuabili anche forme diverse di accoglienza, per rispondere anche a quelle situazioni, che non possono trovare risposte in un progetto di accoglienza temporanea in Italia, per questo siamo già impegnati nella realizzazione di un progetto sperimentale di accoglienza temporanea in Bielorussia, su un territorio non contaminato nella zona nord dei laghi, che sarà attivato dal prossimo mese di maggio 2003 sul quale, una volta verificata la validità del progetto, andremo ad indirizzare vari interventi di supporto e di cura per i bambini ospiti.

**(Diapo 15)** Per questo progetto abbiamo scelto come logo la cicogna che è il simbolo della Bielorussia. Percorrendo le strade di questo silenzioso Paese, tra i boschi di betulle nella breve estate si rimane affascinati da questi bellissimi uccelli, che nonostante la contaminazione radioattiva di Chernobyl, amano questi territori, i suoi boschi, i suoi silenzi, i suoi immensi e azzurri laghi del nord. La cicogna, ci ha insegnato ad amare questo paese, a capirne le sue bellezze, ad apprezzarne la sua storia, i suoi sacrifici, la sua cultura. I bambini sono il presente e il futuro di ogni Paese, sono il presente e futuro di questo mondo, ogni bambino, deve amare il proprio Paese, la propria storia, la propria cultura. In questo spirito, nasce l'idea del Progetto Rugiada.